

LIBRO – LA SFIDA DI GARANTIRE L'ISTRUZIONE AI RAGAZZI MALATI

Quando la scuola si fa in ospedale

Dal 17 ottobre è disponibile nelle librerie il libro a cura di Tiziana Catenazzo (Carocci editore): «La scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare». Il saggio, rivolto sia a specialisti sia a profani della materia, è un'opera divulgativa che si colloca nel panorama dell'istruzione ospedaliera e domiciliare, ricco di interventi di operatori nel campo medico-sanitario, professori e rappresentanti della politica, come Maria Aliberti, Stefania Petracca e Laura Fiorini.

Nell'introduzione l'autrice manifesta la necessità di una urgente riflessione sul tema della Scuola in ospedale (Sio), dopo la promulgazione delle nuove «linee di indirizzo nazionali sulla scuola in ospedale e istruzione domiciliare» del Miur. Questi due modi paralleli di istruzione non sono un semplice progetto, ma riguardano una solida azione del governo iniziata ormai più di cinquant'anni fa. Era nata contro l'abbandono scolastico, come dice l'autrice, proprio con l'intenzione di «presa in carico» degli studenti infermi. Perciò è necessaria una assidua collaborazione tra gli allievi delle classi ospedaliere (che nell'a.s. 2017-2018 sono arrivati a 68.624 in 248 sezioni ospedaliere in tutt'Italia) e studenti della scuola di provenienza del paziente, per creare un contesto educa-

tivo allargato. Gli allievi sono affiancati in ospedale da insegnanti preparati che da molto tempo lavorano coi malati, facendo da ponte tra l'ospedale, le famiglie e la scuola di appartenenza, perché come ricorda la Catenazzo: «la lezione non è solo erogazione di contenuti disciplinari ma intervento educativo e veicolo di senso».

In una sezione del suo saggio l'autrice insieme a Franca Ida Rossi esplicita un commento critico sulle linee di indirizzo nazionali e identifica gli elementi innovativi di queste disposizioni. Tra questi il fatto che i progetti rivolti agli allievi in ospedale debbano essere promossi dalla scuola di appartenenza, l'ampliamento delle malattie considerate nei progetti di scuola in ospedale e ancora la possibilità di attivare progetti di istruzione domiciliare «indipendentemente da una precedente ospedalizzazione».

L'educazione ospedaliera o domiciliare è rivolta a qualsiasi studente che si trovi in uno stato di infermità più o meno prolungata; nel libro emerge come questo settore da più di trent'anni a questa parte sia cambiato. Gli ultimi decenni infatti hanno tenuto conto, insieme alle cure fisiche di cui necessitano i pazienti, anche della cura psicologica e della salute mentale; i ragazzi in ospedale devono partecipare ad attività ludiche e non perdere mai il contatto con la loro realtà esterna, domestica e scolastica.

